

Titolo del progetto e Ente: INCLUSIONI DI COMUNITA'

Associazione Culturale PAIDEIA - ONLUS

Sommario (600 caratteri): Il progetto intende promuovere interventi comunitari di rete, diffusi nel territorio, tesi a creare una diversa cultura dell'accoglienza, ed a sperimentare concrete opportunità di inclusione sociale per persone che sono incorse in reati, con una particolare attenzione ai rispettivi nuclei familiari: in tali contesti il disagio non è solo di tipo economico ma anche di esclusione sociale, non solo per la persona detenuta, ma anche per i rispettivi nuclei familiari

Non si intende, dunque, promuovere un intervento professionale, altamente specialistico, ma suscitare e stimolare una risposta diffusa che si colloca alle radici delle responsabilità di comunità, nell'ottica del dono e della dimensione della gratuità all'interno della quale suscitare l'empowerment delle stesse persone che scontano una condanna, e delle loro famiglie, in un percorso di relazione e condivisione non asimmetrico

Il progetto in sintesi consiste in una serie di attività rivolte a tutta la comunità territoriale, e tese al coinvolgimento attivo di enti pubblici e del privato sociale, attraverso la concreta presa in carico di un congruo numero di persone in esecuzione penale esterna, in totale sinergia con le istituzioni preposte, in primis l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.) di Salerno ed i Piani Sociali di Zona, coi quali collaborare per la costruzione di programmi individualizzati, destinati alle persone ed ai propri nuclei familiari di provenienza.

Obiettivi e attività previste (500 caratteri):

Il progetto si articola in differenti azioni, congruenti ed interconnesse tra di loro, che vedranno protagoniste principalmente la rete di organizzazioni associate a Paideia e le istituzioni pubbliche preposte a presidiare tali intervento e con cui Paideia ha già consolidati rapporti di collaborazione.

Si parte dalla costituzione di un **Centro di ascolto e di orientamento**, punto di riferimento stabile durante l'intero progetto: uno sportello "a bassa soglia", un punto di incontro, di scambio, di relazione.

Il progetto, prevede **due differenti percorsi**: il primo più inerente l'orientamento e la realizzazione di brevi **percorsi formativi** per gli affidati in prova al servizio sociale seguiti dall'U.E.P.E. di Salerno, e di percorsi di auto-aiuto animato dalle stesse famiglie; il secondo, più operativo, concernente, da un lato, una presenza nel territorio, e dall'altro l'inserimento concreto degli stessi affidati in contesti sociali o nei normali contesti di vita socio-lavorativi

Questa fase è preceduta e seguita da attività di tutoraggio, tesa ad individuare le risorse di comunità e promuovere abbinamenti virtuosi, ma anche per offrire alle famiglie multi-problematiche coinvolte gli

strumenti di orientamento nella realtà, a partire dalle opportunità già presenti, in vista di **percorsi di inclusione sociale** da condividere e costruire.

Sin dall'inizio, e durante l'intero progetto, sarà attivo **un sito**, creato ad hoc e verranno pubblicate on line notizie ed informazioni, inerenti il progetto e, più in generale, l'approfondimento delle problematiche legate all'inclusione sociale.

Settore (inserimento lavorativo, disseminazione, istruzione/formazione, housing, servizi sociali, multidimensionale, altro): IN CAMPANIA CRESCE SEMPRE DI PIÙ LA DISTANZA TRA CARCERE E TERRITORIO. PRESSANTI LE RICHIESTE DI MAGGIORE SICUREZZA DA PARTE DELL'OPINIONE PUBBLICA, CHE SEMBRA MOBILITARSI SOLO IN TERMINI DI CONTROLLO E DI REPRESSIONE, IN UN CLIMA ACIDO, DI PAURA E DI CRESCENTE DIFFIDENZA. IL CARCERE E LE FORME DI NEO-ISTITUZIONALIZZAZIONE, IN TUTTI I SETTORI SOCIALI, TORNANO AD ESSERE LA RISPOSTA PIÙ EVOCATA, DALLE ISTITUZIONI E DALLA GENTE

Eppure le famiglie che hanno al loro interno persone incorse in reati sono tra le più problematiche ed a rischio, nei diversi territori! Ma se si guarda alla programmazione degli interventi sociali dei Piani di Zona territoriali, oltre a provvedimenti di natura economica – quale ad esempio il Reddito di cittadinanza – ancora molto poco viene posto in cantiere, in termini progettuali. Laddove, invece, ci si trova di fronte alle massime espressioni di disagio e di potenziale devianza, all'anello più debole della coesione sociale e della convivenza civile.

Dalle rilevazioni emerge, in conclusione, una insufficienza di interventi di sostegno all'autonomia ed alla socialità di tante famiglie, che non riescono di fatto ad uscire più dal circuito che ciclicamente ripropone i medesimi problemi, che l'attuale sistema di esecuzione della pena non riesce a risolvere.

Il problema è proprio nel persistere di mondi separati, o di trattamenti solo repressivi, o di interventi solo specialistici, o di fragili e sporadici tentativi di rete sociale fuori da inquadramenti istituzionali e di più complessiva progettualità. E l'esigenza imprescindibile è quella di iniziare ad operare in questa direzione, con un diverso slancio ed una rinnovata volontà di lavoro comune.

Gruppo a rischio: famiglie multiproblematiche nel cui nucleo insistono persone coinvolte in problematiche giudiziarie

Target: persone a rischio di esclusione sociale,

Durata : 10 mesi

Budget: euro 40.000

Perché si può considerare innovativo (500 caratteri):

Il valore aggiunto del progetto è l'avvio della costruzione della rete, lo sforzo di costruire linguaggi e metodologie comuni tra istituzioni, imprese, associazioni: tale lavoro è una sorta di investimento iniziale necessario affinché tali azioni trovino una sostenibilità e una continuità di lungo termine.

L'obiettivo principale di questo percorso punta a promuovere "*cambiamento di stili di vita*" fondamentale per procedere in un percorso di inclusione sociale attraverso azioni di integrazione socio-lavorativa. E' evidente che gli esiti non sono facili da raccogliere se non in tempi medio-lunghi. Un altro elemento di sostenibilità è la presa in carico da parte del territorio.

Il diretto coinvolgimento di istituzioni, imprese, associazioni che promuovono azioni di reinserimento socio lavorativo di persone in svantaggio sociale, mira al rafforzamento delle azioni di sensibilizzazione e di presa in carico da parte del territorio.

Le pregresse esperienze del soggetto proponente indicano una forte interazione con il mondo del No Profit, teso al coinvolgimento di associazioni di volontariato, cooperative di mobulo B e strutture di accoglienza per il reinserimento di persone svantaggiate ed il sostegno all'autoimprenditorialità

Focus geografico (nazionale, regionale, locale, altro): Il progetto ha carattere sperimentale e riveste una dimensione di assoluta innovazione per il territorio regionale campano.

Il suo ambito di realizzazione riguarda la Provincia di Salerno

Ma proprio perché si concentra, nella sua fase attuativa, in un segmento ristretto del territorio regionale, per il quale si configura come progetto pilota sperimentale, ambisce a far diventare quelle attività una prassi consolidata, diffusa ed applicabile anche alle altre province.

Grande enfasi sarà data alla divulgazione e diffusione dei risultati del progetto.

Si prevedono 5 incontri, uno per ogni provincia, con gli attori sociali ed istituzionali dei differenti territori, con la presentazione di una pubblicazione che sintetizzerà i risultati

Sede legale: Paideia, Via V. Graziadei, 3 - (84135) Salerno

Sede operativa: idem

Presidente (nome, cognome, e-mail, telefono): Prof. Mario Narni Mancinelli

tel: 089/482439 - **mail** paideia@paideiacentroservizi.it

Referente del progetto (nome, cognome, e-mail, telefono): dott.ssa D'Angelo Raffaella cell.re 339/5934691 mail: lelladangelo@alice.it